

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Dipartimento Sviluppo Sostenibile  
Direz. Gener. Valutazione Impatti Ambientali  
[Diss@Pec.Mite.Gov.it](mailto:Diss@Pec.Mite.Gov.it), [va-5@mite.gov.it](mailto:va-5@mite.gov.it), [VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente  
Direzione generale della difesa dell'ambiente  
Servizio valutazioni ambientali  
[difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it), [amb.sva@regione.sardegna.it](mailto:amb.sva@regione.sardegna.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le  
province di Cagliari e Oristano  
[sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it)

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Meridionale  
[eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it](mailto:eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it)

*Alla c.a. del responsabile del procedimento Dott. Carlo Di Gianfrancesco*

**OGGETTO:** Osservazioni al progetto per l'installazione di un impianto eolico galleggiante sito nel Mar di Sardegna sud-occidentale, nel settore geografico ovest-nord-ovest delle coste di Portoscuso e dell'isola di San Pietro, a circa 35 km dalle coste sarde, destinato alla produzione di energia elettrica rinnovabile. Attualmente il procedimento pubblicato in data 23/11/2023 è in fase di Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC

**Codice procedura (ID\_VIP/ID\_MATTM): 9680**

**Proponente: Ichnusa Wind Power srl**

I sottoscritti Mauro Gargiulo e Graziano Bullegas, rispettivamente presidente e segretario (delegato per le tematiche energetiche) del Consiglio Regionale Sardo dell'Associazione Italia Nostra APS, Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 febbraio 1987 quale associazione nazionale di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n° 349/86, nonché soggetto portatore di interessi pubblici, diffusi e collettivi, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, presentano il seguente

## ATTO DI OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

### PREMESSA

L'impianto eolico in oggetto, è costituito da 42 aerogeneratori ciascuno di potenza massima pari a 12 MW - ciascun aerogeneratore sarà costituito da un rotore tripala con diametro fino a 255 m calettato su torre ad una quota sul livello medio mare fino a 155 m - per una potenza complessiva di 504 MW e 2 sottostazioni elettriche di trasformazione offshore sostenuti da fondazioni galleggianti.

L'impianto sarà formato da una componente a mare (sezione offshore), dedicata prevalentemente alla produzione di energia, ed una a terra (sezione onshore) destinata al suo trasporto e immissione nella rete elettrica nazionale. L'energia elettrica prodotta dalle turbine alla tensione di 66 kV sarà collettata attraverso una rete di cavi marini inter-array e convogliata verso due sottostazioni elettriche offshore galleggianti per l'elevazione di tensione al livello 220 kV. Il trasporto dell'energia verso la terraferma avverrà con un elettrodotto di esportazione sottomarino fino ad un punto di giunzione a terra. L'energia sarà quindi trasportata, mediante elettrodotto di esportazione interrato, presso una sottostazione elettrica di trasformazione e consegna in località Portovesme (Comune di Portoscuso), ove sarà effettuata l'elevazione della tensione nominale da 220kV a 380kV. Da qui, un breve elettrodotto interrato permetterà il collegamento alla nuova sezione a 380kV all'interno della esistente stazione TERNA Sulcis.

Il progetto prevede inoltre la sostituzione dell'esistente elettrodotto aereo a 220 kV "Sulcis-Villasor" attraverso la costruzione di un nuovo elettrodotto a 380 kV che, seguendo il tracciato della linea esistente, unirà le stazioni di "Sulcis" e la nuova stazione elettrica "Villasor 380".

## OSSERVAZIONI

### **A) Richieste per l'installazione di nuovi impianti FER in Sardegna**

Si ritiene indispensabile affrontare in premessa il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia e in Sardegna alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC e dal Fit for 55, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelle recenti Direttive Europee. In particolare si intende analizzare l'inserimento di tale impianto in un

contesto territoriale come quello sardo con caratteristiche peculiari, sia con riferimento agli aspetti ambientali che alle problematiche tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ed alla specifica natura delle FER, ovvero variabilità e non programmabilità delle stesse.

Una visione complessiva del contesto energetico in cui l'impianto va ad inserirsi è consentita dall'analisi dei dati inerenti gli impianti di generazione elettrica, desunti dalla relazione TERNA sul consuntivo di produzione di energia elettrica in Sardegna dell'anno 2022:

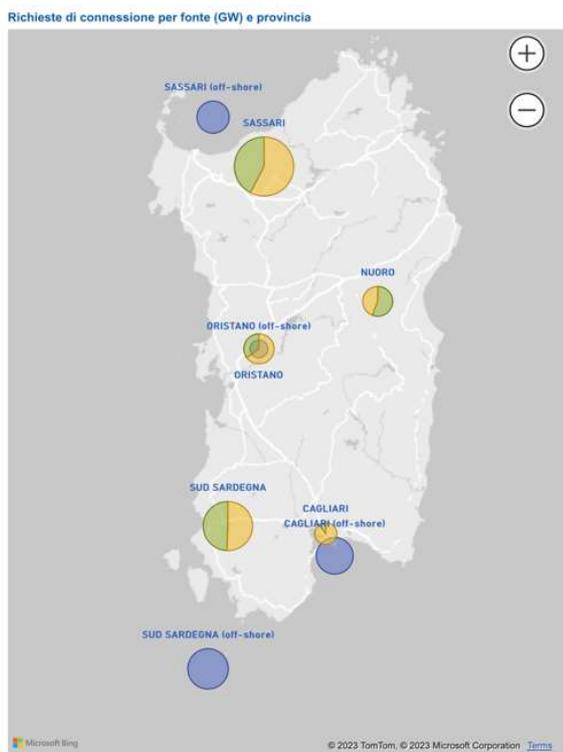
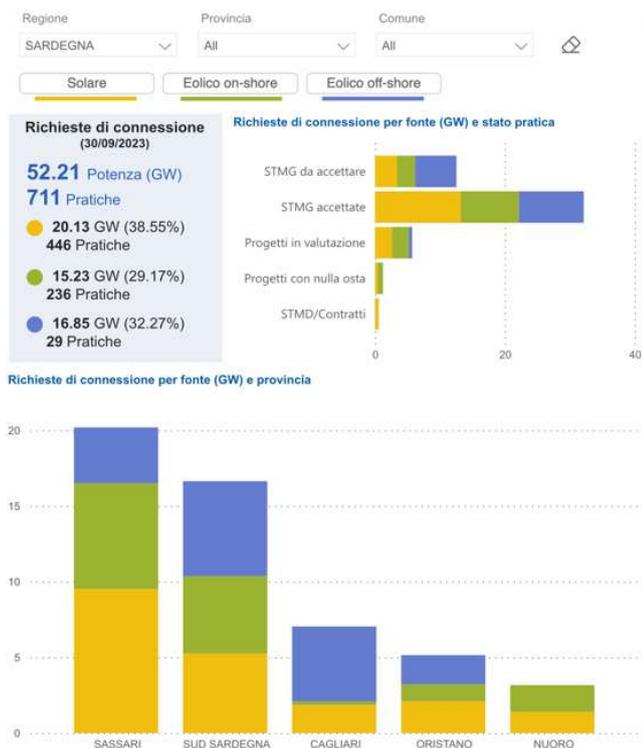
- Potenza efficiente lorda installata: MW 4.900
- Energia lorda prodotta: GWh 12.619
- Energia richiesta in Sardegna: GWh 8.112 (con un esubero del 39,2%)
- Impianti eolici: n. 612
- Potenza lorda impianti eolici: MW 1.096
- Produzione lorda impianti eolici: GWh 1.660

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico in Sardegna oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2022), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi di circa il 40%.

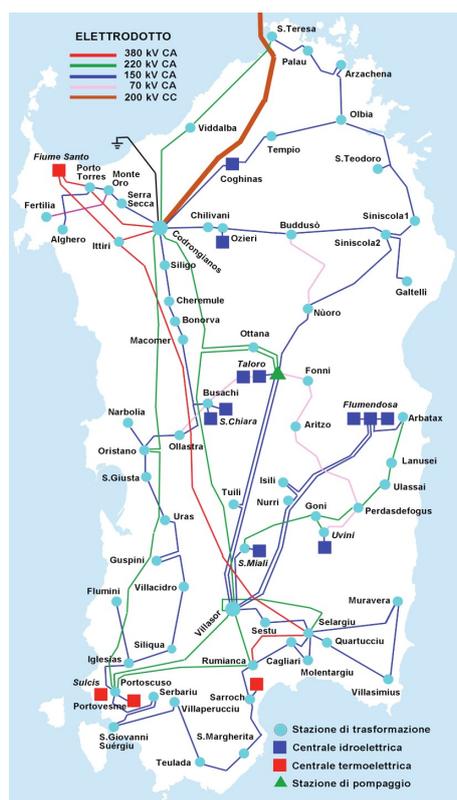
A titolo esemplificativo si ricorda che le coste della Sardegna sono attualmente interessate da ben 19 progetti (10 impianti a sud, 4 a Nordest, 4 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di impianti eolici offshore. In totale si arriverebbe alla installazione di 994 aerogeneratori offshore per una potenza complessiva di 15.990 MW!

Inoltre all'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del MITE (CTVIA) e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente sono state presentate richieste per ulteriori 70 impianti eolici onshore da ubicare in Sardegna (4.000 MW) e 170 richieste per impianti fotovoltaici per una potenza di circa 5.000 MW.

Mentre le richieste di connessione alla rete elettrica presentate a TERNA sono ancora più corpose: 20,13 GW solare; 15,23 GW eolico; 16,85 GW eolico offshore (dati aggiornati a settembre 2023)



TERNA, Richieste di allaccio di impianti FER al 30/9/2023



Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 52 GW, capace di produrre circa 100 TWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola di poco superiore agli 8 TWh/anno, dodici volte tanto! Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconca rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in fase embrionale.

Circa un sesto delle richieste di connessione presentate a TERNA di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile interessa la Sardegna. Si tratta di un carico non sopportabile dalla rete elettrica, ma soprattutto dalla comunità isolana, dal paesaggio, dai beni culturali, dai boschi, dal mare e dalle specie che li abitano.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER (in particolare per l'eolico), per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità. Una quantità di energia tecnicamente non utilizzabile.

La Sardegna infatti è carente per quanto concerne gli impianti di stoccaggio dell'energia prodotta, risulta operativo solo 1 impianto ad Assemini di limitata capacità (40 MW) e altri impianti non ancora realizzati che raggiungerebbero una potenza di stoccaggio di 1.100 MW, oltre all'impianto di pompaggio del Taloro di 240 MW.

Se come previsto, dovesse essere realizzato il Thyrranian Link, il nuovo doppio cavo sottomarino di Terna s.p.a. con portata 1.000 MW, insieme all'ammodernamento e potenziamento del SA.CO.I. 3, il collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, e al SA.PE.I., collegamento già esistente con portata 1.000 MW, la Sardegna potrebbe avere collegamenti per una portata complessiva di 2.400 MW di potenza.

#### **Si osserva che**

- Considerato che la potenza istantanea mediamente richiesta dalle utenze sarde é inferiore ai 1.000 MW (con punte di 1.400 in casi del tutto eccezionali), e che la potenza esportabile e/o accumulabile potrà al massimo raggiungere i 3.600 MW, appare abbastanza chiaro che, nel caso in cui venissero approvati e realizzati tutti gli impianti attualmente a VIA (intorno ai 25.000 MW) la Sardegna si ritroverebbe con un esubero di potenza di circa 20.000 MW.
- Se invece dovessimo assumere come dato le 711 richieste di connessione presentate a TERNA per una potenza complessiva di 52,21 GW, l'esubero sarebbe di poco inferiore ai 50 GW! Senza considerare la potenza da FER attualmente installata in Sardegna che già copre il 42% del fabbisogno di energia elettrica della Sardegna.
- **Una quantità di energia che sarebbe sprecata, in quanto non utilizzabile in Sardegna, tantomeno essere trasferita ad altre regioni e non potrà essere conservata.**
- Questo singolo dato dovrebbe essere sufficiente a dimostrare come progetti quali l'impianto eolico proposto dalla società Ichnusa Wind Power srl non sono utili a risolvere i problemi energetici né tantomeno quelli economici e ambientali del territorio su cui anzi incidono negativamente, ma costituiscono una ulteriore manifestazione di speculazione

energetica nell'ambito delle FER che ha contribuito a devastare ambiente e paesaggio sardo.

## **B) Assenza di programmazione e di pianificazione**

Questi numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una seria pianificazione e governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale sociale ed economico quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questo colpevole laissez faire è data da un Piano energetico regionale della Sardegna fermo al 2015 e mai aggiornato e la mancata attuazione dei contenuti della legge delega nazionale n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei e non idonei.

D'altra parte lo stesso PNIEC sollecita una pianificazione energetica basata sull'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio ed incentiva l'autoconsumo. In ottemperanza a tale indirizzo sia il PNIEC che le recenti direttive europee del Green New Deal evidenziano la necessità di una produzione e consumo dell'energia localizzata all'interno di distretti energetici territorialmente definiti (individuati peraltro dallo stesso PEAR Sardegna) e dettano precise disposizioni normative sulla costituzione delle "Comunità energetiche".

La programmazione energetica in Sardegna risulta essere costituita dai seguenti atti:

- PEARS vigente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 34/13 de 12 agosto 2006; peraltro tale atto di pianificazione non risulta mai essere stato assoggettato a procedura di VAS d'obbligo
- DELIBERAZIONE N. 43/31 DEL 6.12.2010 avente ad Oggetto: "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale e del Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili"
- DELIBERAZIONE N. 31/43 DEL 20.7.2011 avente ad oggetto "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale. Direttiva di indirizzo politico con allegato l'Atto di indirizzo".
- DELIBERAZIONE N. 12/21 DEL 20.3.2012 avente ad oggetto "L.R. n. 3/2009, art. 6, comma 7. Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili in Sardegna. Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili"
- DELIBERAZIONE N. 39/20 del 26.9.2013 avente ad oggetto "Piano Energetico ambientale regionale. Aggiornamento Delib. G.R. n. 31/43 del 20.7.2011".

- DELIBERAZIONE N. 4/3 DEL 5.2.2014 avente ad Oggetto: “Piano energetico ambientale regionale. Adozione e avvio della fase di consultazione.”
- DELIBERAZIONE N. 5/1 del 28/01/2016 con la quale la Giunta Regionale ha adottato il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030. È del tutto assente l’approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.
- Infine, con la DELIBERAZIONE N. 59/89 DEL 27.11.2020 avente ad Oggetto: “Linee di indirizzo strategico per l’aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna”, la Giunta Regionale ha deciso una revisione sostanziale del PEARS.

Da tale elenco risulta evidente la carenza di pianificazione in materia energetica della RAS e il conseguente caotico proliferare di richieste di autorizzazioni per impianti FER, motivate dal miraggio economico delle larghe disponibilità finanziarie garantite dai finanziamenti europei e dagli incentivi e non indirizzate a soddisfare un reale bisogno energetico isolano.

Pur nell’ambito di una discutibile assenza di governance è possibile evidenziare l’incoerenza del progetto con gli strumenti di programmazione ancora in itinere.

In particolare:

- *La tutela ambientale*

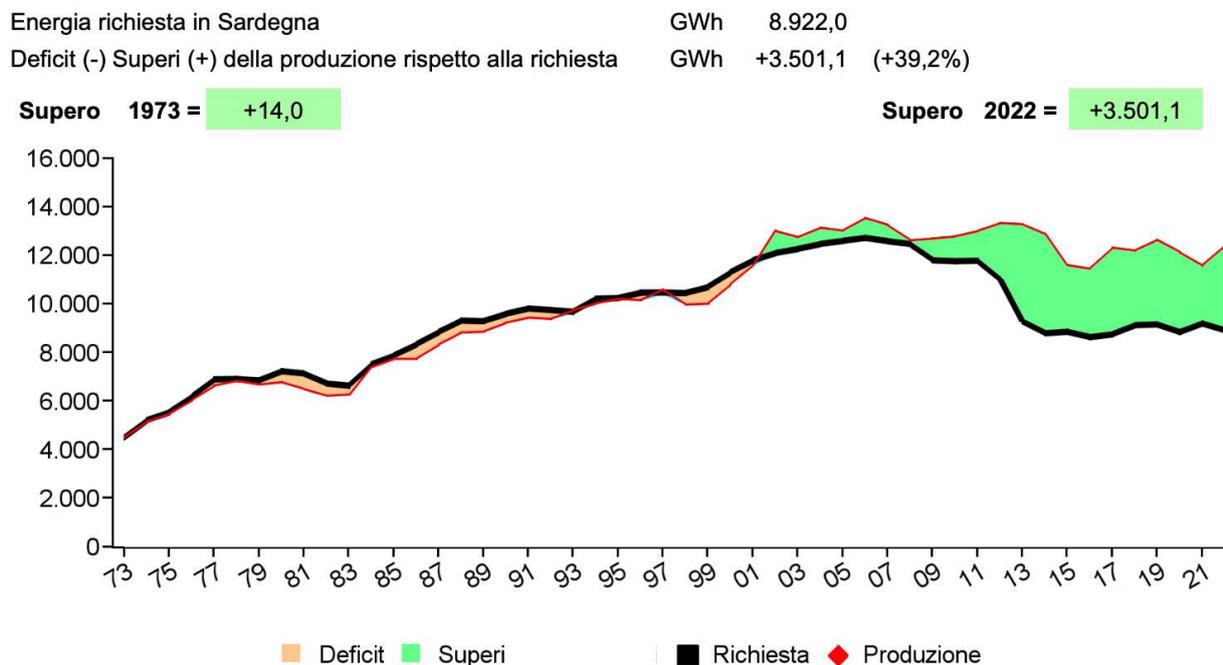
La Regione, in armonia con il contesto dell’Europa e dell’Italia, ritiene di particolare importanza la tutela ambientale, territoriale e paesaggistica della Sardegna, pertanto gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l’alterazione ambientale. In coerenza con questa impostazione tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, dovrebbero essere localizzati in siti compromessi preferibilmente in aree industriali esistenti e comunque in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

- *Il fabbisogno energetico elettrico*

I report Terna al dicembre 2022 evidenziano i dati di produzione energetica esposti nel precedente paragrafo.

A fronte di un sistema di trasmissione locale con una rete non adeguatamente magliata ed ampiamente insufficiente per quanto concerne i cavi di collegamento con il continente (vedasi Delibera 39.20 del 26.9.13), la Sardegna produce un esubero energetico del 39,2% destinato ad

umentare costantemente, sia per il continuo e indiscriminato proliferare di nuovi impianti, sia per la continua contrazione dei consumi conseguenza della crisi industriale.



*Dati TERNA 2022 - produzione energia elettrica Sardegna*

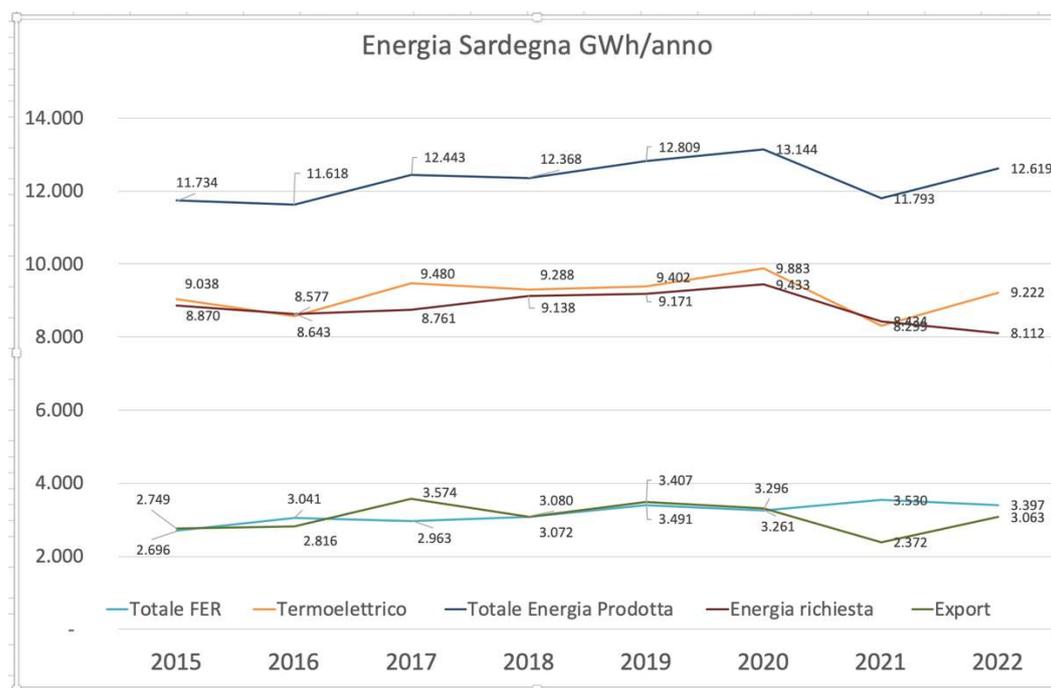
I tre obiettivi imposti all'Italia dalla UE con il pacchetto per il clima e l'energia 2020, poi a cascata alla Sardegna tramite il burden sharing, sono stati raggiunti con largo anticipo ed ampiamente superati. Ma c'è di più. Considerata l'attuale incidenza di oltre il 40% di energia elettrica da FER sui consumi effettivi e gli indirizzi del PEARS in materia di contenimento energetico e produzione diffusa, sarebbe possibile conseguire in breve termine l'obiettivo della parity green.

La Giunta Regionale con Delibera n. 5/1 del 28/01/2016 ha adottato infatti il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030 che tra gli altri obiettivi promuove l'autoconsumo istantaneo fissando nella percentuale del 50% il limite inferiore di autoconsumo istantaneo nel distretto per la pianificazione di nuove infrastrutture di generazione di energia elettrica. Viene esclusa la possibilità di realizzare impianti di produzione energetica di grandi dimensioni proprio per favorire la produzione diffusa. In sintesi si intende porre fine in tal modo alla speculazione energetica sul suolo sardo da parte delle multinazionali ed incentivare l'autoconsumo.

Come già detto in precedenza la fonte eolica non è programmabile e quindi l'energia elettrica finisce per essere messa in rete in contemporanea con quella prodotta da quasi tutti gli altri

impianti alimentati da FER (ad esclusione del solo idroelettrico). Ne consegue che la rete elettrica risulta sovraccaricata e per stabilizzarla per lunghi periodi di tempo gli impianti eolici risultano sottoutilizzati. La conseguenza è una produzione di energia elettrica che non viene immessa in rete. La potenza nominale fornita dalla Proponente è di fatto una potenza di picco. Essa è fornita dall'impianto solo nel caso in cui gli aerogeneratori risultano essere in piena attività, ma per la caratteristica della fonte non può esserne garantita continuità e certezza.

A tale considerazione si aggiunge il fatto che ad esclusione di GSE, che tiene una contabilità degli impianti di produzione di energia da FER unicamente per gli aspetti economici, non esiste una mappa aggiornata di tutti gli impianti autorizzati con le relative localizzazioni, le caratteristiche tecniche e produttive. Una tale babele oltre a determinare pesanti impatti paesaggistici, consumo di suolo, danni ambientali, non consente una corretta programmazione sia in termini di utilizzo dell'energia che in termini di necessità produttive. Va inoltre rilevato che nessun miglioramento si è avuto in termini di riduzione di CO<sub>2</sub> e di gas climalteranti o inquinanti, perché le Centrali termoelettriche continuano a produrre energia elettrica in esubero pur essendo tutte fuori norma.



*Andamento del fabbisogno e della produzione di energia elettrica in Sardegna*

La figura precedente dimostra che nonostante l'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi, non si è avuto alcun decremento negli anni della produzione di energia da fonti fossili anzi, dal 2015 al 2022, essa è aumentata.

La colpevole assenza di pianificazione congestiona e condiziona la stessa attività degli uffici deputati al rilascio di autorizzazioni, concessioni e Nulla Osta, una criticità che viene strumentalmente colpevolizzata dalla politica agli occhi della opinione pubblica con lo scopo di ridurre controlli e processi partecipativi. In sintesi appare inconcepibile che una complessa fase storica come quella della transizione ad una società postindustriale a prevalente ispirazione ecologica, da attuarsi in un arco temporale relativamente contenuto, debba svolgersi all'insegna di un'anarchia liberista tesa al puro lucro.

Del tutto ignorata appare la *“Strategia dell’UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro”* che risale ormai al 2020. Una strategia che invita gli stati membri a *“...pianificare in anticipo gli sviluppi a lungo termine, valutandone la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, garantendone la coesistenza con altre attività, come la pesca, l’acquacoltura, il trasporto marittimo, il turismo, la difesa o la realizzazione di infrastrutture, e assicurandosi che il pubblico accetti gli impianti previsti”*.

Lo scorso febbraio è stata avviata dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile la fase di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Pianificazione dello Spazio Marittimo Italiano<sup>1</sup>. Uno strumento pianificatorio indispensabile e necessario al fine di stabilire una più razionale organizzazione dell’uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata, un fondamentale strumento per uno sviluppo sostenibile dell’economia del mare.

Tale processo, richiamato dalla direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino (n. 2014/89/UE), consente di pianificazione dello spazio marittimo con l’intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l’uso sostenibile delle risorse marine.

Nella premessa del Rapporto Preliminare di Scoping della VAS relativa al Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano leggiamo infatti che *“La Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla Marine Strategy Framework Directive (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell’UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell’ecosistema marino. La Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per*

---

<sup>1</sup> <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8336/12275#collapse>

***assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l’acquacoltura, il trasporto marittimo così come quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l’eolico offshore e che pertanto chiedono spazio. Di conseguenza la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d’uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori.”***

Appare del tutto evidente quindi che non sarebbe concepibile concedere autorizzazioni e spazi demaniali marittimi ad attività che potrebbero vanificare l’importante azione pianificatoria dello spazio marittimo italiano attualmente in corso.

Sarebbe invece auspicabile attendere i risultati della Pianificazione dello Spazio Marittimo Italiano al fine di prevenire conflitti e accrescere le sinergie tra le varie attività marittime, anche al di fuori delle acque territoriali. Si auspica infatti che la predetta pianificazione individui le aree marittime da destinare alle centrali eoliche off-shore per evitare di compromettere aree di pesca consolidate o rotte di traffici marittimi.

#### **Si osserva che**

- Il progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico appare in aperto contrasto con gli strumenti di pianificazione energetica e ambientale regionale.
- L’impianto potrebbe condizionare la Pianificazione dello Spazio Marittimo Italiano attualmente in itinere.
- Incrementa lo spreco di energia elettrica in una Regione che produce oltre i propri fabbisogni.
- Occorre una programmazione cogente, che non si limiti (come sinora avvenuto) a una mera dichiarazione d’intenti o una sterile elencazione di obiettivi non raggiungibili, che sia supportata da una normativa che impedisca il caotico moltiplicarsi di impianti di produzione con il conseguente duplice risultato negativo di lasciare irrisolti i problemi climatici e di devastare il territorio e larghi tratti di mare costieri.

### **C) Effetti cumulativi degli impatti**

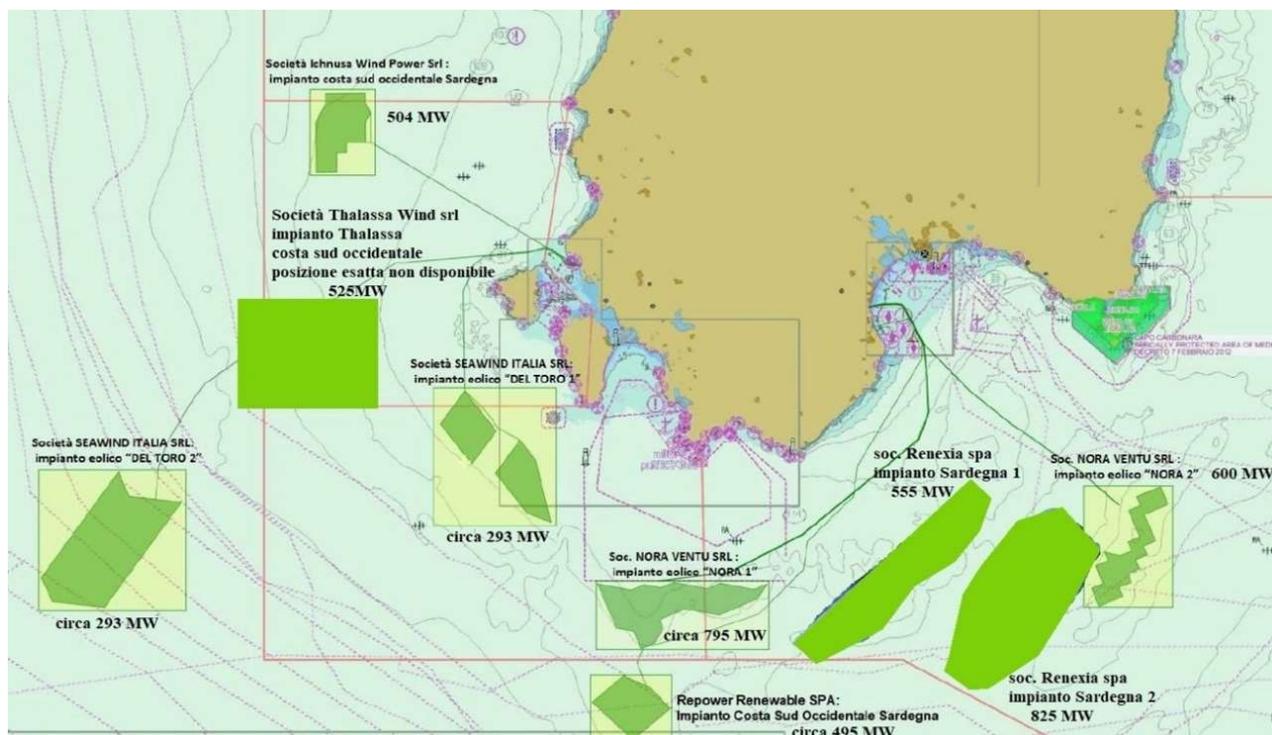
Nell’analisi degli impatti cumulativi dell’impianto non sono stati inseriti i numerosi impianti in via di autorizzazione che interessano la costa Sud occidentale della Sardegna.

Eppure basta aprire il portale web del MASE per constatare la quantità di impianti che interessano la zona, l'area proposta per la realizzazione dell'impianto eolico è prossima infatti a diversi altri siti interessati all'installazione di analoghi impianti. All'interno dell'area vasta in cui si trova il sito individuato per l'impianto proposto dalla Ichnusa Wind Power srl sono state presentate richieste per i seguenti impianti:

- Società **Ichnusa Wind Power srl**, interessa il tratto di costa sud occidentale (oggetto delle presenti osservazioni) – n. 42 aerogeneratori, 504 MW;
- Società **Talassa Wind srl**, nella parte sud occidentale – n 35 aerogeneratori, 525 MW;
- Società **Sea Wind Italia srl**, n. 2 richieste, costa sud occidentale – n. 48 aerogeneratori, 586 MW complessivi;
- Società **Inergia spa**, costa sud occidentale – n. 73 aerogeneratori, 990 MW;

Inoltre nel restante Solo tratto di costa meridionale dell'isola sono state presentate numerose altre richieste per l'installazione di impianti offshore per la produzione di energia elettrica da fonte eolica.

L'immagine sotto riportata, non completa, rappresenta l'entità degli spazi di mare richiesti e la concentrazione degli impianti nel Sud Sardegna.



**Mapa delle richieste di concessioni demaniali marittime per impianti eolici offshore nel mare a sud della Sardegna. Elaborazione Comitato Porto Solky**

Non è presente nella documentazione alcuna tavola in cui per gli impianti esistenti e per i predetti, comprensivi dell'impianto eolico proposto, siano presi in esame gli effetti cumulativi sia nei confronti del paesaggio marino che dell'ambiente.

È necessario pertanto uno studio dei probabili impatti ambientali degli impianti proposti, dovuti, tra l'altro al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti in via di approvazione, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti negativi degli impianti.

La necessità della VIA cumulativa in casi come quello in esame è stata confermata dalla giurisprudenza amministrativa. Il Consiglio di Stato ha infatti affermato che sono illegittimi i provvedimenti *«effettuati valutando singolarmente ciascun sub-comparto, così perdendo di vista l'unitarietà (e dunque, l'aggressività per l'ambiente) dell'intervento che si andava a pianificare e, successivamente, ad autorizzare e realizzare [...] In tale contesto l'assenza di una valutazione complessiva ai fini della V.I.A. si pone in radicale contrasto con la sua ontologica finalità, che è quella di accertare gli effetti ultimi dell'intero intervento sull'ambiente, nonché di valutarne la compatibilità e/o di suggerire sistemi 'di minor impatto', senza esclusione della cd. 'opzione zero' [...] (Cons. Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; Sez. IV, 2 ottobre 2006, n. 5760).*

#### **Si osserva che**

- L'effetto ambientale e paesaggistico del proliferare degli impianti che producono energia elettrica da fonte rinnovabile sfugge irrazionalmente ad ogni forma di programmazione e pianificazione determinando impatti paesaggistici ed ambientali non sostenibili.
- Gli effetti di cumulo dovuti alla realizzazione degli impianti eolici dovrebbero essere valutati per le componenti principalmente interferite, ovvero paesaggio e impatto visivo, vegetazione marina e fauna ittica, rumore.

#### **D) Aspetti paesaggistici**

Nel parere della Sottocommissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VAS, documento approvato nella seduta del 10/06/2022, vengono evidenziate alcune criticità relative agli impianti eolici off-shore nel mare di Sicilia e Sardegna:

*“L’Autorità Proponente (Ministero delle Infrastrutture ndr) afferma che per quanto riguarda la “produzione di energia da fonti rinnovabili, sebbene allo stato attuale sia ancora assente nell’area marittima, si considera la presenza di possibili sviluppi del settore eolico, con impianti in fase di autorizzazione sia al largo delle Isole Egadi, oltre le 12 miglia nautiche dalla costa, sia nel Mar di Sardegna nella zona di mare antistante la costa sud occidentale della Sardegna, a circa 35 km dalla costa. In entrambi i casi si considerano le potenziali interferenze con i trasporti marittimi (soprattutto nell’area delle Egadi attraversata dalle maggiori direttrici di traffico). Si considerano poi in entrambi i casi, le possibili interferenze con il paesaggio e quelle che si possono generare tra gli elettrodotti che attraverserebbero il mare territoriale per il collegamento sulla costa e le attività di pesca a strascico che caratterizzano l’area marittima”<sup>2</sup>.*

Le possibili interferenze di questi impianti con il paesaggio si ripropongono naturalmente anche nella costa sud occidentale dell’isola come nel caso in oggetto.

Nello stesso parere la sottocommissione evidenzia l’importanza dell’impatto paesaggistico costiero-marino, riguardante le attività autorizzabili nello spazio marino riprendendo alcuni passaggi del Rapporto preliminare di scoping: L’Autorità Proponente riporta che un *“Altro tema di interesse è quello del paesaggio costiero-marino, che seppur non sia qualificabile propriamente come “uso” e quindi non sia incluso nell’analisi matriciale, è opportuno considerare nel contesto dell’analisi delle interazioni. Infatti, alcuni degli usi del mare (in particolare quelli che occupano stabilmente un’area marina) possono interferire sulla componente paesaggistica. Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un’adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo”*.

Per la sottocommissione: *“Il problema del Paesaggio, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la PSM ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana”<sup>3</sup>.*

---

<sup>2</sup> CTVA - SCVAS Parere n. 37 del 10/06/2022 - Consultazione sul rapporto preliminare – “Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano Area marittima Tirreno – Mediterraneo Occidentale”, pag. 36

<sup>3</sup> CTVA - SCVAS Parere n. 37 del 10/06/2022 - Consultazione sul rapporto preliminare – “Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano Area marittima Tirreno – Mediterraneo Occidentale”, pag. 50

Pur essendo ubicato a 35 km di distanza dalla costa, l'impianto proposto non tutelerà le visuali panoramiche garantite dall'art. 152 del D.Lgs 42/2004 in quanto sarà comunque visibile dalle coste di Carloforte e dei comuni costieri ancora più lontani.

La fascia costiera, così come definita dal Piano paesaggistico regionale (Art. 19 delle Norme tecniche di attuazione), è anche qui, seppur nelle contraddizioni di parziale degrado dovuto alle attività industriali, la risorsa strategica per eccellenza, riconosciuta dalle popolazioni locali ma anche ricercata dai numerosi testimoni che ne fruiscono saltuariamente fornendo aspettative di sviluppo turistico. E' quindi argomento di cui discutere se sia plausibile, così come mostrato in alcune simulazioni fotografiche della proponente adattarsi alla percezione del nuovo paesaggio proposto e se questa sia comunque la miglior soluzione possibile. Tale nuova percezione deve infatti essere orientata ad una qualità di paesaggio che sia diretta alla miglior soluzione qualitativa realizzabile.

Le stesse *Linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale* fornite dal Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici, nell'analizzare la percezione dei campi eolici (anche *off-shore*) guidano verso una disposizione non casuale degli aerogeneratori, osservando che la percezione debba essere salvaguardata dal cosiddetto *effetto selva* generato da insiemi numerosi di aerogeneratori, arrivando a stabilire che orientativamente ci si allontana da tale effetto quando i compendi sono formati da circa 8 aerogeneratori. In progetto è previsto un compendio di 42 aerogeneratori.

Sarebbe oltremodo opportuno mappare tutti i tratti del litorale del bacino interessato e restituire un reportage di simulazioni di attendibili osservazioni da ciascuno di essi. Appare infatti scontato che tali osservazioni abbiano interesse anche con riguardo ai territori più compromessi che conservano tuttavia litorali di grande bellezza (si pensi alla Spiaggia di Porto Paglietto in Comune di Portoscuso che per quanto adiacente all'area industriale conserva i suoi caratteri fondamentali e di pregio). Gli obiettivi di qualità paesaggistica, come noto, devono interessare tutti i paesaggi, anche quelli degradati per i quali costruire nuovi paesaggi più apprezzabili.

#### **Si osserva che**

- In considerazione delle dimensioni delle torri eoliche, delle caratteristiche dell'impianto del tutto avulso dal contesto marino in cui si colloca, delle alterazioni delle matrici

ambientali l'opera appare in stridente contrasto con le componenti paesaggistiche consegnate dalla storia.

- Lo stabilimento industriale ubicato in quel tratto di costa assumerebbe i connotati di una violenza dei valori sui quali la stessa Comunità fonda il suo principio identitario.

## **E) Presenza di aree protette**

Si ritiene inoltre che l'installazione di questi impianti in assenza di una adeguata pianificazione contrasti con le previsioni europee di incrementare l'estensione delle aree protette per almeno il 30% del mare, così come delle terra.

Nel caso in esame il tratto di mare richiesto in concessione è ubicato in prossimità del Parco Geominerario della Sardegna e dell'area marina di reperimento denominata "Isola di San Pietro", che interessa l'intero arcipelago del Sulcis e i tratti costieri limitrofi. All'interno di tale area dovrà essere inserita l'istituenda Area Marina Protetta del sud ovest della Sardegna.

L'autorizzazione di tale impianto rappresenterebbe un forte condizionamento per l'istituzione dell'AMP impedendo quindi la possibilità di attivare una iniziativa utile per garantire la tutela del mare, dell'ambiente e della biodiversità presente nel tratto di mare del sud-ovest sardo.

Si evidenzia che l'ubicazione delle turbine, il percorso dell'elettrodotto di collegamento offshore e il percorso di collegamento interrato pur non interessando direttamente aree della rete Natura 2000 per alcune parti risulta abbastanza prossima ad alcune aree protette ZSC: "Isola di San Pietro – ITB040027"; "Punta S. Aliga – ITB040028"; "Costa di Nebida – ITB040029".

- Per l'Isola di San Pietro, la distanza minima delle opere a mare in progetto (elettrodotto marino) è di circa 1,5km, mentre le opere a terra distano circa 4,5km nel punto di sbarco a terra dell'elettrodotto.
- Per la Punta de S'Aliga, le opere in progetto distano per la parte a mare circa 3 km (elettrodotto marino), mentre la parte a terra dista circa 2,3 km (punto di sbarco a terra dell'elettrodotto).
- Per la costa di Nebida, le opere in progetto distano per la parte a terra circa 2,5 km.

Vi è ancora da Osservare che alla profondità indicata le biocenosi non sono adeguatamente indagate e scarsi sono gli studi in materia. Il sistema di ancoraggio delle piattaforme potrebbe comunque interferire con le stesse, ma soprattutto l'eventuale scelta di "affondare" i sistemi

flottanti nella fase di decommissioning dell'impianto comporterebbe gravi e irreversibili alterazioni ai biomi sottomarini pregiudicandone gli equilibri.

Vanno evidenziati inoltre i danni che questo tipo di impianto potrebbe arrecare al sistema marino e in particolare alle praterie di posidonia presenti in relazione alle superfici interessate dal passaggio dei cavi sottomarini di collegamento con la terraferma. Nonostante l'importanza ecologica ed economica delle praterie di posidonia sia riconosciuta a livello internazionale e conseguentemente le stesse siano protette da diverse norme nazionali ed europee, assistiamo ad una forte regressione della loro presenza in quanto sono rese sempre più vulnerabili agli impatti antropici.

Lo stesso Rapporto sullo stato di salute delle specie viventi, sui principali fattori di rischio e sulle strategie da adottare per far fronte alla perdita della diversità biologica "Biodiversità a rischio 2022", evidenzia tutta una serie di criticità presenti nei nostri mari derivanti dalle attività antropiche e da una non corretta gestione del mare.<sup>4</sup>

È d'obbligo interrogarsi sulla compatibilità delle invasive strutture impiantistiche con la biodiversità che popola il mare in quello specifico contesto.

I parchi, i santuari e le aree marine protette sono stati istituiti proprio a difesa di questi ecosistemi sensibili, fortemente minacciati e sottoposti a una pressione elevata determinata dalle numerose attività umane, creando così seri problemi alla biodiversità ivi tutelata e alla stessa popolazione dei mammiferi marini. Questi impatti sono dovuti, tra l'altro, ad alcune tecniche di pesca, all'inquinamento, all'urbanizzazione, alle collisioni con i natanti e alle attività di osservazione dei cetacei. A queste turbative antropiche si aggiungono poi elementi naturali di disturbo (fluttuazioni climatiche, epidemie, ecc.).

Appare dunque evidente come gli impianti offshore con i molteplici sistemi di ancoraggio, le invasive piattaforme in cls, le gigantesche torri, le enormi aree spazzate dalle pale non possono che costituire un ulteriore fattore di condizionante disturbo all'interno di un ambiente mare-terra-aria complesso e in delicato equilibrio, inducendo alterazioni irreversibili aggravate dall'incremento esponenziale dei mezzi di trasporto e dalla presenza di mostruosi aerogeneratori.

---

<sup>4</sup> <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/11/dossier-biodiversità-2022.pdf>

Considerata questa criticità esprimiamo una forte preoccupazione per i danni, probabilmente irreversibili che l'impianto apporterebbero all'ecosistema marino presente nelle aree interessate al progetto.

## **F) Compatibilità dell'impianto con l'attività di pesca**

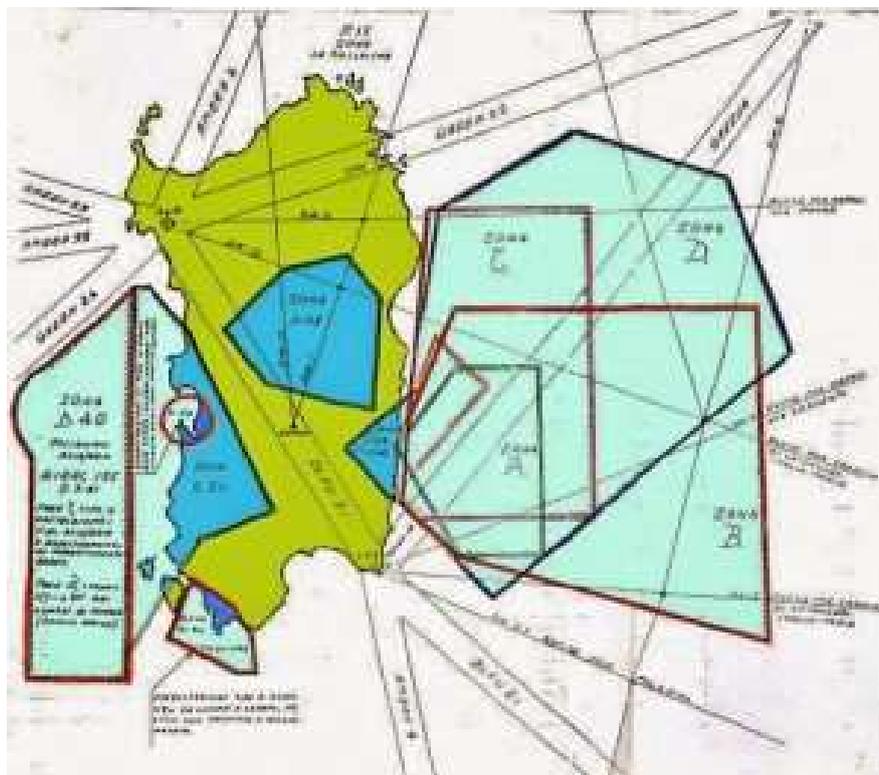
Dal progetto presentato non risultano chiariti gli aspetti e le eventuali limitazioni che il progetto potrebbe arrecare alle attività di pesca, anche in relazione alla contemporanea presenza degli altri impianti eolici previsti più a sud.

Le principali zone di pesca che si trovano nella parte sud occidentale del Mare di Sardegna sono principalmente sfruttate da diversi pescherecci da traino di Cagliari e Sant'Antioco le cui attività di pesca sono costituite essenzialmente da strascico e, solo limitatamente, da attrezzi da pesca passivi.

È necessario dover escludere completamente qualsiasi possibile interferenza di tali impianti con le rotte di migrazione del tonno rosso che rappresenta un'attività di primaria importanza per l'Isola di San Pietro e per la cittadina di Portoscuso. Un'attenta analisi deve essere svolta sull'impatto acustico degli aerogeneratori, sulla rumorosità delle pale, eventuali vibrazioni trasmesse alla parte sommersa, barriere create dai cavi di collegamento tra i corpi morti e gli aerogeneratori, interferenze derivanti dall'attività di cantiere per il montaggio degli aerogeneratori e nelle attività di manutenzione.

Va inoltre considerata l'enormità degli spazi marini occupati da questi impianti, in pratica dall'Arcipelago de La Maddalena passando per Capo Figari fino a Capo Coda Cavallo ("Zefiro Vento" e Nurax Wind Power), scendendo lungo la costa Orientale ("Tibula"), proseguendo nel Golfo degli Angeli ("Nora Ventu") fino a Capo Teulada ("Sardegna 1 e 2"), risalendo dall'arcipelago sulcitano (Talassa Wind e Icnusa Wind) fino a Capo Mannu e Capo Marrargiu (Acciona Energia), non vi è tratto di mare dell'Isola che non risulti "invaso" da un continuum ininterrotto di torri eoliche, ciascuna con le loro 15.000 tn di fondazioni galleggianti, le catenarie di ancoraggio, gli oltre 262 mt di altezza. Come tale sistema di infrastrutture nel suo insieme non abbia ad interferire con le rotte seguite dai cetacei di ogni specie e dai tonni per raggiungere i siti di riproduzione e di alimentazione, con gli ecosistemi marini in genere e con le rotte migratorie dell'avifauna, come l'intera fascia perimetrale isolana posta ad una distanza di circa 20 km dalla costa non abbia a subire profonde alterazioni a seguito di questa improvvisa proliferazione impiantistica, è quanto meno ipotesi tutta da dimostrare. In ogni caso emerge in tutta la preoccupante evidenza una insensata sottovalutazione agli effetti indotti in tutti i progetti presentati che in genere

si limitano ad un'analisi localizzata degli impatti, evitando ogni approccio sistemico ad un problema che andrebbe esaminato sulla scala vasta e nella sua articolata complessità.



*Mapa delle zone interdette a causa delle basi militari in Sardegna*

Le osservazioni in negativo non scaturiscono solo da considerazioni di carattere ecologico. Se si prende in esame la figura precedente nella quale sono riportati i perimetri degli specchi acquee già sottoposti a limitazioni in quanto ricadenti nell'ambito delle servitù militari e la si integra idealmente con le superficie marine che verrebbero ad essere occupate dai parchi eolici sopra elencati può aversi un'idea, anche se solo approssimata, delle pesanti limitazioni ed interferenze nel diritto alla fruizione del mare sardo. Si dovrebbero tra queste esaminare le pesanti inibizioni che verrebbero imposte alle attività di pesca ed alla navigazione, oltre i condizionamenti alla libera navigazione, fattori esiziali per l'economia isolana la cui evoluzione appare già storicamente segnata dalla condizione di insularità.

### **G) La recente normativa sulle FER**

L'art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020),

riproposto dal D.Lgs. 199 del 15.12.2021, introduce rilevanti innovazioni nel quadro normativo che regola le FER. Nell'ambito dell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell'uso delle FER tra i quali:

Comma a) *“Prevedere previa intesa con la Conferenza Unificata ... una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l'utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”*

I criteri specifici di cui sopra vengono poi così precisati:

1. Disciplina intesa individuare le aree idonee all'installazione delle FER per il raggiungimento degli obiettivi PNIEC.
2. Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni da definirsi in un arco temporale di 6 mesi.

Nel successivo comma b) viene espressamente prescritto che nella *“individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee”* devono essere *“rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio...”*

I principi ispiratori di tali norme innovano fortemente il quadro legislativo di riferimento per le FER, incardinato finora sul Dlgs. 387/2003. Alla luce di esse assumono oggi veste di legittimità le iniziative di alcune Regioni (Basilicata, Puglia, Sardegna) sempre censurate, che avevano individuato *“motu proprio”* attraverso lo strumento di specifiche Delibere le caratteristiche delle aree *“idonee e non idonee”*, nelle quali si sarebbero potuti allocare gli impianti eolici. Le nuove norme, pur se attraverso l'istituto delle intese, rimuovono di fatto l'assunto della *“neutralità pianificatoria”* e impongono non solo il principio della previsione di localizzazione e della programmazione degli impianti, ma dettano precisi criteri estesi all'intero comparto delle FER (non solo eolico dunque), fissando un termine temporale (6 mesi) per le Regioni.

Ne discende che il principio del favor, finora accordato alle FER per la “*massima diffusione delle rinnovabili*”, che si traduceva nella rimozione di qualsiasi vincolo imposta dalla normativa comunitaria (ante Direttiva 2018/2001), subisce una più ponderata contrazione al fine di limitare i prevedibili impatti sull’ambiente che potrebbero scaturire dalla disordinata accelerazione realizzativa imposta dagli obiettivi PNIEC. Si deve evidenziare che tale mutato orientamento aveva trovato già implicita anticipazione in una Comunicazione della Commissione Europea del 18.11.2020 (Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell’UE in materia ambientale). Pur trattandosi di un documento non giuridicamente vincolante veniva in tale sede redatto un quadro complessivo degli impatti ambientali conseguenti agli impianti da FER ed al capitolo 4.1.1 “*Pianificazione strategica nell’ambito generale dell’energia eolica*” veniva affermato che “Al fine di riconciliare gli interessi della flora e della fauna selvatiche con la necessità di espandere l’energia rinnovabile, è necessario pianificare nuove infrastrutture in modo sinergico su un’area geografica estesa”. In altri termini si riconosceva la necessità di far precedere la realizzazione degli impianti da FER almeno da una pianificazione strategica di area vasta.

Peraltro i dati più recenti sull’avanzamento delle FER e i risultati attesi in termini di obiettivi PNIEC appaiono eloquenti. I dati TERNA relativi al 2022 evidenziano che il 97% della potenza elettrica da eolico risulta installata nell’Italia meridionale. Tale percentuale è destinata a crescere nei prossimi 7 anni in vista dell’obiettivo PNIEC per l’eolico, dal quale ci separa ancora uno scarto del 44%. La questione assume risvolti ancor più allarmanti se si scende alla scala di singole regioni. A titolo esemplificativo si evidenzia che per la sola Sardegna a tutto il 30 settembre c.a. sono state presentate a TERNA ben 236 pratiche con richiesta di connessione alla rete elettrica di nuovi impianti eolici onshore per una potenza complessiva di 15.230 MW, ovvero un incremento del 1.200% della potenza eolica finora installata nell’isola.

È ovvio che un tale carico impiantistico tenderà a localizzarsi in aree delimitate con favorevoli caratteristiche ambientali e a bassa antropizzazione, determinando in tal modo una crescita esponenziale della concentrazione degli aerogeneratori e di conseguenza una insostenibilità degli impatti.

Alla luce di una tale previsione ed in forza delle intervenute disposizioni normative appare dunque ineludibile la necessità di procedere ad una moratoria dei procedimenti autorizzativi attualmente in corso, al fine di non svuotare di contenuti l’azione programmatica che le nuove normative europee e nazionali impongono.

In tale prospettiva si dovrebbe anche procedere alla revisione delle “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, emanate dal MISE con D.M. 10.09.2010, ed in particolare alla riscrittura dell’allegato 4 (Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio) al fine di renderlo coerente con i nuovi principi ed indirizzi.

#### **Si osserva che**

- Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l’adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all’installazione delle FER e il conseguente Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni

#### **H) Aree Idonee (ai sensi del D.lvo n° 199 dell'8/11/2021 e ss.mm.ii.)**

Il comma 2 dell’art. 23 D.Lgs. 199/2021 (Procedure autorizzative per impianti off-shore e individuazione aree idonee) prevede che entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto si provvede all'adozione del Piano di gestione dello spazio marittimo per la completa individuazione delle aree idonee per l'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile off-shore per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale individuazione deve avvenire nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ecosistema marino e costiero, dello svolgimento dell'attività di pesca, del patrimonio culturale e del paesaggio.

Mentre il comma 3 dello stesso articolo prevede che nelle more dell'adozione del piano di gestione dello spazio marittimo di cui al comma 2, sono comunque considerate idonee:

- a) le piattaforme petrolifere in disuso e l'area distante 2 miglia nautiche da ciascuna piattaforma;
- b) i porti, per impianti eolici fino a 100 MW di potenza installata, previa eventuale variante del Piano regolatore portuale, ove necessaria, da adottarsi entro 6 mesi dalla presentazione della richiesta.

Appare pertanto contraddittorio che il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, inadempiente sotto il profilo della pianificazione per la gestione dello spazio marittimo e dell’emanazione dei decreti attuativi previsti dalla legge delega e dal successivo decreto 199/2021, possa approvare impianti in palese contrasto con la stessa norma.

## **D) Conclusioni**

Le azioni delineate dalle strategie nazionali e internazionali per ridurre le emissioni climalteranti derivanti in primo luogo dall'uso dei combustibili fossili, finalizzate a contenere i devastanti effetti dei cambiamenti climatici sono essenzialmente basate sull'incremento dell'efficienza energetica, sul risparmio energetico, l'autoproduzione e l'incentivazione dei prosumers e su un maggior ricorso alle fonti rinnovabili e l'elettrificazione diretta o indiretta degli usi finali dell'energia.

Affinchè queste azioni siano economicamente e socialmente sostenibili non possono contrapporsi alle attività esistenti nei territori, o sostituirsi alle aziende e imprese che operano in maniera responsabile, devono anzi favorire la nascita di economie che valorizzino il contesto culturale, economico e sociale del territorio, senza comprometterne l'uso, la bellezza e il bene culturale rappresentato dal paesaggio.

Italia Nostra Sardegna è fortemente convinta che la Sardegna, anche nella prospettiva del preoccupante quadro politico internazionale che sta causando in Europa una crisi energetica senza precedenti, può accelerare la transizione energetica e raggiungere, con ritorni sociali, ambientali ed economici positivi, gli obiettivi di decarbonizzazione anche prima del 2050. Evitando di sprecare ingenti capitali nella realizzazione di infrastrutture finalizzate alla rigassificazione, lo stoccaggio e la distribuzione del gas: un combustibile fossile definito di transizione e in contrasto con la scelta di limitare gli effetti del cambiamento climatico, come ampiamente dimostrato nello studio <<SARDEGNA "ISOLA ZERO CO2" – Phase out 2025<sup>5</sup>>> a cura di Italia Nostra Sardegna, Cobas Cagliari, Unione Sindacale di Base Sardegna, WWF Sardegna.

Proprio l'assenza del gas ha favorito nell'isola l'uso dell'energia elettrica come principale vettore energetico mettendola al primo posto in Italia tra le regioni maggiormente elettrificate. Si tratta di incrementare i benefici derivanti dalla elettrificazione verde nella produzione di calore, acqua sanitaria e cucina nel settore residenziale, così come nel settore terziario e del turismo, e nei settori produttivi tipici del territorio come l'industria agroalimentare.

Proseguire in questa direzione significa indubbiamente abbandonare del tutto l'opzione gas e attivare politiche energetiche che contemperino la necessità di salvaguardia del territorio e di

---

<sup>5</sup> SARDEGNA "ISOLA ZERO CO2" – Phase out 2025, Proposte operative per la decarbonizzazione della Sardegna Gennaio 2020 <https://mega.nz/file/at0iBIhJ#kHPnS0Y8xOBBZwhPx17fKc1RUnGzTFX6YZRo1InQRbw>

prosperità per le persone. In questo contesto appare fondamentale l'inclusione e la condivisione delle scelte a livello territoriale dove la transizione energetica ha un ruolo fondamentale per favorire l'implementazione di nuovi modelli economici ed energetici. Concretizzare in Sardegna l'attuazione della transizione energetica richiede una politica in grado di valorizzare e supportare le iniziative delle comunità e dei cittadini autoproduttori, accompagnare e valorizzare la loro azione di prosumers e di imprenditori responsabili, favorendo lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione rispettoso delle comunità locali.

Impianti industriali come quello proposto rappresentano un freno a tale auspicato percorso. La vocazione marinara della comunità che vive nell'arcipelago del Sulcis e nella costa adiacente, l'importanza economica e paesaggistica, la sua ricaduta sociale e culturale confliggono con l'ubicazione in quello spazio marino dell'impianto industriale.

La realizzazione di un impianto di notevoli dimensioni come quello in progetto comporta una sottrazione significativa di risorse al territorio.

## **PERTANTO**

premesso che le sopra esposte "OSSERVAZIONI", presentate dall'associazione Italia Nostra APS, legalmente riconosciuta quale portatrice d'interessi diffusi e collettivi, vengano motivatamente considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione d'impatto ambientale da parte delle autorità competenti, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

## **SI CHIEDE**

**la declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici

saranno pubblicati sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Lì, 23 dicembre 2023

Distinti saluti

F.to

Mauro Gargiulo

Graziano Bullegas

### **TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

Ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 si dichiara di essere informati che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell’ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Si dichiara inoltre di essere informati circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che sono garantiti tutti i diritti previsti dall’art. 7 “Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti” del D.Lgs. 196/2003.

Lì, 23 dicembre 2023

Mauro Gargiulo

Graziano Bullegas

#### Recapito:

Italia Nostra Sardegna

[sardegna@italianostra.org](mailto:sardegna@italianostra.org)

[italianostrasardegna@pec.it](mailto:italianostrasardegna@pec.it)